

Con il “Sentiero Italia” 6.100 km in 350 tappe

Torna attuale il progetto che unisce Trieste alla Sardegna
Il **Cai**: «Sarà completato e reso operativo nel 2019»

BELLUNO. Un progetto bello ed ambizioso, concepito già negli anni '80 del secolo scorso, ma mai decollato veramente. Parliamo del **Sentiero Italia**, un percorso pedonale di oltre 6.100 chilometri, che attraversa l'intero arco alpino e la catena appenninica, la Sicilia e la Sardegna, da Trieste a Santa Teresa di Gallura. Era stato inaugurato nel 1995, ma le sue oltre 350 tappe non sono mai state definite del tutto, tanto che il suo rilancio era già stato all'ordine del giorno nei lavori dell'Assemblea nazionale dei Delegati del **Cai** tenutasi a Trieste nel maggio scorso.

Ora però il presidente **Vincenzo Torti** lo ha riproposto con forza a Roma, in occasione del convegno “La causa montana a 70 anni dalla Costituzione” svoltosi all'Università Lumsa.

«Sarà un percorso escursionistico», ha detto il presiden-

te, «un trekking da percorrere zaino in spalla, che non toccherà tanto le cime delle montagne, bensì il cuore e l'anima della nostra Italia. Abbiamo un sogno, quello di unire l'Italia intera in un grande abbraccio, attraverso la percorrenza a piedi degli straordinari territori che il nostro Paese è in grado di offrire non appena si abbandona la strada asfaltata».

Un progetto e una volontà in linea con la filosofia del “take your time”, che mira a contrastare il turismo mordi e fuggi e che ha portato a proclamare il 2019 anno del “turismo lento”. E non solo: esso è anche di grande attualità per le regioni del nord-est, in quanto si propone come valorizzazione naturalistica e storica della montagna trentina, veneta e friulana, che tanti danni ha accusato in seguito al maltempo di fine ottobre.

«Sarà completato e reso operativo nel 2019», ha detto

Torti, «e verrà segnalato da un bel logo del **Cai** con relativa apposita segnaletica. Non correrà sulle creste delle montagne, ma in gran parte a bassa quota, per intercettare borghi dimenticati e fuori dal grande circuito turistico».

Il territorio bellunese è interessato da otto tappe, dalla 164^a alla 171^a, quelle che dal rifugio Castiglioni alla Marmolada portano fino al rifugio Sorgenti del Piave a Sappada, con pernottamenti ad Arabba, Passo di Valparola, Ospitale, Misurina, Rifugio Locatelli, Passo di Monte Croce Comelico e Malga Melin. Di particolare interesse sarà il beneficio che potrà derivarne alle aree meno toccate dal turismo tradizionale, come quelle delle Malghe Coltrondo e Melin e delle Casere Silvela, Rigoletto, Londo, Dignas, Campobon, Cecido, Manzon, Castellin, Chivion e Antola di Sopra e di Sotto. Tra le mete squisitamente sto-

riche toccate dal percorso segnaliamo alcuni tratti del fronte della Grande Guerra, come il Col di Lana, il forte Intra i Sass ed i musei all'aperto di Val Travenanzes, Lagazuoi e Monte Piana.

Torti a Roma ha rivendicato pure, con orgoglio, il ruolo sempre più importante che il **Cai** sta assumendo nella società e nell'economia del nostro paese, con 156 anni di storia alle sue spalle ed oltre 300 mila iscritti. «La nostra associazione», ha sottolineato, «è una scuola di carattere, onestà, cultura e solidarietà, basata sul volontariato, che si batte per una montagna, anzi per tante diverse montagne, tenendole in vita attraverso la promozione delle loro varie realtà, tutte interessanti ed accoglienti, e soprattutto sollecitando la loro saggia frequentazione». —

Walter Musizza



Una targa che ricorda il “Sentiero Italia” ideato dal Cai



Peso:49%